

Introduzione Messa Funerale Sofia Prosperi

Lugano, Cattedrale di San Lorenzo, mercoledì 7 gennaio 2026

INTRODUZIONE ALL'EUCARISTIA

Carissimi tutti.

Carissimi giovani, amiche e amici, compagni di Sofia.
Carissimi parenti e amici della famiglia di Sofia,
e voi, i suoi carissimi nonni: Sofia è stata per voi, da ambedue le parti, la vostra
primissima nipote, la primogenita della nuova generazione.

Carissimi docenti che avete avuto Sofia a scuola,
penso in particolare alla International School di Como,
e voi carissimi catechiste e catechisti
e voi parroci che avete accompagnato Sofia con i suoi genitori,
all'uno a all'altro momento della sua vita,
a cominciare dal matrimonio dei suoi genitori, caro don Giuseppe,
e voi carissimi don Nicola e don Fiorenzo,
parroci di Paradiso e Castel San Pietro.

Stimato Presidente del Consiglio di Stato, caro Norman,
stimate autorità,
caro vescovo Pier Giacomo.

Vi saluto tutti di cuore, e lo faccio a nome di mamma Roberta, di papà Matteo, e
di Lavinia, sua sorella.

Il nostro pensiero, assieme a Sofia (credo che possiamo dirlo senza sbagliare) – perché così era lei, e così lo volete anche voi, i suoi genitori – il nostro pensiero va da subito a tutti gli altri giovani che condividevano con lei la festa di Capodanno; ma non solo: il nostro pensiero va anche da subito a tutti i giovani in Ticino e nel mondo, a tutti i giovani colpiti ogni giorno nel corpo, nell'anima, e nello spirito, dalle bombe delle guerre, da malattie incurabili, dalla disperazione che porta al suicidio, ma anche sulle strade, sul lavoro, o divorati dalla fame nell'indifferenza generale...

Il nostro pensiero va oggi in particolare ai giovani della strage di Crans-Montana, a chi è rimasto ferito, a chi ne è rimasto traumatizzato, ai defunti, ma anche ai soccorritori, ai medici, al Care-Team del Ticino con la preziosissima Marina, a tutti i genitori.

Il nostro pensiero va in modo speciale al caro amico di Sofia, a Lorenzo, Lori, attualmente in cure intensive, e ai suoi genitori.

Carissimi,

tutto in noi, oggi, qui, dice di «No».

No, non è possibile, è solo un incubo che finirà; no, non è vero, no, non ce la facciamo, no, non si può morire a 15 anni.

No!

Ma oggi Sofia vive uno sconvolgente «Sì»: il più grande Sì della sua vita, il più grande «Sì alla vita»: Sofia vive la vita piena, eterna. Sofia sta vivendo il più grande e bel viaggio mai immaginato.

Ma noi siamo nel «No», perché non abbiamo idea di come sia l'eternità.

Eppure, l'abbiamo dentro di noi, l'eternità: ci spinge, siamo fatti per la vita, per una vita per sempre. Lo sperimentiamo ogni giorno: siamo fatti per la vita, per una vita piena. Tutti noi, come sentiremo da San Paolo fra poco: tutti vogliamo alla fine che *ciò che è mortale venga assorbito dalla vita*.

Carissimi giovani, voi che la conoscevate bene, Sofia, voi sapete che Sofia era tutta un «Sì alla vita», come voi, giovani e genitori!

Sofia era un Sì a nuove scoperte, a nuove conoscenze, a nuovi orizzonti. Ci sembra tanto più tragico e ingiusto che lei non possa più andare avanti in questo mondo che era ancora tutto da scoprire, e ci teneva!

Ma non dimentichiamo che se Sofia non vive più nel tempo e nello spazio di questo mondo, vive l'eterna vita con Dio. E Dio non sarebbe Dio se arrivati da Lui ci facesse mancare qualcosa. Se Dio è Dio, trovandoci con Lui, non ci manca più niente.

In questo mondo creato e voluto e segnato da Lui, siamo a sua immagine, e proprio nelle cose più belle della vita, sperimentiamo una sorta di pregustazione, gustiamo un assaggio, un anticipo di quello che è in pienezza solo Lui, l'unico Signore, fonte della vita.

A Sofia, non manca ormai niente, non mancherà mai più niente. Si trova da Dio, dal suo Creatore, dal suo Salvatore. E nel silenzio di Dio, perché Dio è Silenzio, Sofia ci ascolta e ci parla.

Ma noi in questo mondo abbiamo bisogno di sentire e di vedere. A noi manca, la sua voce, il suo sorriso.

Cerchiamo di capire in silenzio.

Il nostro No alla tragica scomparsa di Sofia e di tanti altri giovani è normale, ma di per sé, pensandoci bene, è un No perché è un Sì; questo No è un Sì alla vita, un Sì alla vita in pienezza, un Sì alla vita che non muore.

Cari giovani, cari genitori,

continuate a vivere questo Sì, il vostro Sì alla vita, il Sì alla vostra vita.

Ormai questo Sì alla vita sarà anche la vostra connessione più intima con Sofia, che vive la vita piena, divina.

Chiediamo allora a Dio la forza della vita, chiediamolo nelle lacrime ma anche con fiducia, chiediamolo anzi con un canto:

«*Dio santo, Dio santo e forte, Dio immortale,
vieni in nostro aiuto, Kyrie eleison!*».

OMELIA FUNERALE SOFIA

Quando Gesù vide piangere, la sua amica Maria, la sorella di Marta, e quando vide piangere anche quelli che erano venuti con lei, si commosse profondamente, e molto turbato... Gesù scoppì in pianto.

Carissimi,

Sofia era empatica. Sarebbe oggi lei a piangere di più. Assomiglia così a Gesù. Non vergogniamoci mai di piangere!

Quando ero giovane, al cinema, sceglievo sempre un posto quasi in prima fila. Non è che fosse il posto ideale per avere una buona visione sul grande schermo! Ma sceglievo quel posto per non essere visto dagli altri alla fine, perché alla fine, se il film mi avesse fatto piangere, quando tutti si alzavano e si giravano per uscire di solito verso l'alto della sala, io in basso non venissi visto dagli altri con i miei occhi bagnati. Mi vergognavo tanto!

Ma noi tutti qui abbiamo appena sentito altro nel Vangelo. Gesù piange. Gesù scoppì in pianto davanti alla salma del suo amico Lazzaro. E cosa dissero allora gli altri su di lui? Forse: "Guarda quel bamboccio"? No. Al contrario, tutti avevano capito: "Piange! Guarda come lo amava!".

Le nostre lacrime sono l'acqua santa del nostro amore. Non è debolezza piangere, non è fragilità piangere. È forza d'amore.

E giacché stiamo parlando di forza, possiamo fare qui riferimento ad un'altra caratteristica di Sofia: la sua forza d'animo, la sua forza di carattere. Matteo, suo papà, chiama questa sua forza di volontà: indomabilità, era davvero una ragazza indomabilmente tenace. Non era per niente facile farle cambiare idea.

Ma figlia e papà hanno sempre potuto dialogare, anche in modo forte, ma così anche in trasparenza e verità.

Questo mi fa pensare che se Sofia fosse stata contemporanea di Gesù, sarebbe stata al posto di Maria nel Vangelo, la sorella di Marta e di Lazzaro. Avrebbe anche lei rimproverato l'amico Gesù per non essere arrivato in tempo dal fratello in agonia: *Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!* Chissà, come sta interpellando ora Gesù per il suo amico Lorenzo?!

Ma fu appunto allora che Gesù si commosse, fu allora che pianse. Lui, il Maestro, si lascia interpellare dalla sofferenza di chi crede in Lui, e Lui soffre anche, e piange con noi.

La gente non lo capisce: *Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?*

Solo allora Gesù chiede al Padre suo di far tornare a vita mortale il suo amico Lazaro morto da tre giorni. Un miracolo che Gesù non chiederà per sé stesso. E per questo verrà anche deriso: *Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto!*

Invece, Gesù, chiedendo il miracolo per il suo amico Lazzaro esprime con forza una cosa sola: la voglia di far crescere la nostra fiducia in Lui. Fiducia in Lui per quando dimostrerà sulla sua pelle, l'unica strada che porta davvero a compimento la nostra vita, che porta davvero a risurrezione... la strada dell'amore incondizionato.

Avendo fino alla fine risposto al male solo con il bene, anche lui griderà nella sua ingiustissima sofferenza: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!* Ma poi

subito: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.* E il suo ultimo sospiro sarà come un sollievo di conferma dell'amore senza limiti: *Tutto è compiuto.*

Sofia!

Cara Sofia, con la tua forza di vita, con la tua forza di carattere, con la tua empatia per chi ha bisogno, entra ora con fiducia nel compimento di tutto in Gesù, morto e risorto per te. Entra nel compimento della tua vita, da cristiana che sei, già in connessione con Gesù, battezzata e cresimata. Ora comprenderai fino in fondo, cosa è prendere la comunione, comunicarsi con Lui...

Carissimi,

Sofia sapeva truccarsi. È stata anzi la maestra della mamma in materia... È un bel segno di umanità! Perché il corpo è il nostro mezzo di comunicazione. L'uomo senza corpo non comunica. L'umanità è corporale. L'umanità non è anima nuda. Viene sempre rivestita dal più nobile suo vestito: il corpo.

Per questo le ferite al corpo toccano l'anima. Ma l'anima è capace di farsi capire anche attraverso un corpo ferito. L'anima può farsi intendere anche nella fragilità e nella disabilità del corpo.

Sofia sapeva truccarsi e lo faceva benissimo. Immaginate allora quanto apprezzerà il destino finale dell'uomo già compiuto in Gesù e in Maria sua Madre: la risurrezione del corpo, l'operazione estetica per eccellenza, divina!

Il nostro corpo ha per vocazione di divenire, alla fine dei tempi, perfetta espressione dell'anima, trasparenza della nostra anima, anima trasfigurata dallo stupore di fronte all'Amore di Dio in diretta.

Sul corpo di Gesù risorto, dopo la sua morte in croce (e questo è stato davvero sorprendente!) le piaghe della crocifissione erano ancora visibili, ma erano diventate belle. Perché erano segni dell'anima purissima, segni di un amore disarmato e disarmante, totale.

Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne, diceva san Paolo. E insiste: *Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.* Questo sta diventando realtà per Sofia e per tutti i giovani defunti, che festeggiavano con lei.

Tutti loro ci sono vicini, in un modo talmente divino, che solo il silenzio ce lo fa toccare con mano.

Carissimi giovani, carissimi tutti!

Tutto è compiuto per Sofia in Dio, Lui che tutto è.

Tutto verrà anche a compimento un giorno per ognuna e per ognuno di noi, nei Cieli.

Non c'è miglior modo di prepararsi se non vivendo tutti insieme e fino in fondo, anche nelle lacrime, lacrime benedette, il nostro grande Sì alla vita!

Amen.

Lugano, 07.01.2026